Beati voi che sapete guardare, non solo il cielo, ma ancora di più questa terra e i suoi abitanti.

Beati voi che siete la moltitudine immensa, come dice l'Apocalisse, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo, lingua, che passate in questo mondo vivendo il messaggio delle beatitudini e contribuendo nell'anonimato a costruire un mondo secondo il cuore di Dio.

Beati voi se non siete troppo sicuri di voi stessi, che sapete mettervi in discussione, che siete capaci di riprendere sempre e comunque il cammino della vita.

Beati voi se non vi lasciate narcotizzare da un mondo fondato sulla menzogna, ma siete ancora capaci di indignazione, lottando per l'affermazione della giustizia, del diritto e della verità.

Beati voi che siete capaci di accogliere lo straniero, l'orfano, la vedova (come dice il Vangelo), l'uomo disprezzato, senza identità, senza una terra.

Beati voi se siete capaci di guardare negli occhi un infelice senza imbarazzo, senza vergogna, ma con uno sguardo di simpatia e di amore.

Beati voi che sapete privilegiare e dare tempo agli affetti, alle persone, all'amicizia, invece che soccombere al delirante imperativo del fare a tutti i costi.

Beati voi che non vi accontentate del vecchio, delle cose certe e sicure, ma che avete nel cuore l'ansia del nuovo, perché sapete cogliere la novità di Dio nella gemma che sboccia, nel fiore che nasce, mettendovi sempre in cammino verso nuovi orizzonti.

Beati voi quando siete capaci di dialogo, quando sapete riconoscere la vostra fragilità e accogliere quella degli altri, quando non pensate e agite secondo la logica della forza, dei muscoli e della competizione, ma secondo la prospettiva inerme dell'amore.

Beati voi se non siete troppo prudenti, amanti dell'ordine, legati alle leggi false, ma sapete intuire dove si annida l'ipocrisia dei benpensanti e riuscite a stanarla.

Beati voi se non avete paura dell'amore e se sapete costruirvi una famiglia al di là delle regole e delle convenzioni sociali, perché dove c'è l'amore lì c'è Dio.

Beati voi se siete pronti a perdere per amore, a fare sempre un passo indietro, a capire le ragioni dell'altro, a servire invece che essere serviti, a passare per fessi sapendo che proprio fessi non siete, ad essere con il Padre nella bella e unica parabola del figliol prodigo che abbraccia e fa festa con il figlio conoscendo la falsità del suo cuore.

(Padre Antonio Menegon)